

## UNO SGUARDO SUL CAMPO: L'ESPERIENZA DI UN INSEGNANTE DI SOSTEGNO CHE HA PERSO IL POSTO

*15 anni di servizio non bastano per lasciarsi alle spalle il precariato, nemmeno per non continuare a subire i cavilli della burocrazia e gli interessi della casta*

*Per fare chiarezza sulla situazione di precariato e di disagio che oggi caratterizza gli insegnanti di sostegno a causa della permanenza della suddivisione in aree in corrispondenza delle classi di concorso, **Medeu** ha intervistato **Liella Stagno**, insegnante specializzata e precaria che come migliaia di suoi colleghi ha subito due volte gli effetti di riorganizzazione del sistema: in prima istanza la scure pesante dei tagli della finanziaria e, in secondo luogo, la perdita del posto di lavoro perché inserita in un'area specifica.*



### **1) Professoressa Stagno, perché i sindacati non sono d'accordo nell'istituzione dell'area unica?**

Anch'io mi sono interrogata sul perché di questa resistenza da parte di alcuni sindacati ed ho riflettuto sulle parole ascoltate in colloqui privati da alcuni sindacalisti di maggiore onestà intellettuale che si sono resi conto dell'iniquità del sistema che divide il sostegno in 4 aree e consente ad alcuni docenti con minore punteggio di lavorare, estromettendone altri con maggiore punteggio. Hanno ammesso la grande difficoltà ad intervenire per cambiarlo perché ci sono interessi di casta che non possono essere toccati senza scatenare una bufera. L'amara risposta che mi sono data è che anche quando qualcosa è palesemente discriminatoria e ingiusta, se ci sono interessi fortida tutelare ci si passa su facendo finta che tutto sia a posto. Per onestà devo dirvi che solo SNALS si è più volte pronunciato in senso favorevole all'Area unica, che una certa iniziale apertura c'è stata da parte di CISL (abbiamo incontrato i referenti nazionali della cisl per affrontare questa delicata problematica). Inoltre sembra che UIL stia valutando la bontà di questa ipotesi, dopo una serie di colloqui. Ovviamente non so che seguito possano avere queste disponibilità; mi auguro che non rimangano solo parole e, invece, si strutturino in un intervento concreto per cambiare l'attuale sistema privo di fondamento giuridico e didattico.

### **2) Con l'istituzione dell'area unica quali sarebbero i vantaggi per i docenti specializzati e per gli alunni disabili?**

Il vantaggio per i Docenti specializzati precari è quello di non essere discriminati riguardo all'attribuzione degli incarichi e delle supplenze attraverso l'utilizzo di criteri "non oggettivi", spesso molto discutibili, che non tenendo conto del "merito" consentono a chi ha bassissimi punteggi in graduatoria di lavorare talvolta addirittura "sotto casa" mentre estromettono dall'insegnamento docenti con punteggi di gran lunga superiori. Perfino i docenti di ruolo vengono penalizzati dalla divisione in aree poiché spesso perdono la scuola in cui insegnano perché viene cambiata l'area agli alunni, o perché agli alunni in ingresso viene assegnata un'area differente da quella del docente. Questo giochino delle aree, ovviamente ha delle ricadute negative anche sugli alunni che si vedono assegnati docenti neo-specializzati sul sostegno e, dunque, con minore esperienza piuttosto che docenti con maggiore esperienza, cosa che in questo delicato ambito ha una grande rilevanza.

Inoltre vengono lesi nel loro sacrosanto diritto alla continuità didattica, perché è sufficiente che un tal dirigente scolastico o un tal coordinatore di sostegno, per motivi che molto di rado sono volti a tutelare gli interessi dell'alunno diversamente abile, decida di cambiargli l'area per determinare il cambiamento del docente di sostegno precedente con uno nuovo di zecca, con evidente dispersione del lavoro e del percorso realizzato per l'integrazione.

### **3) Ci sono fondamenti scientifici o legali nelle suddivisione delle aree?**

Fondamenti scientifici ritengo di no, perché se ce ne fossero non si comprenderebbe come, di fatto, nelle scuole delle aree non si tiene affatto conto e gli insegnanti di sostegno si ritrovino ad occuparsi di tutti gli ambiti disciplinari a prescindere da quale sia la propria abilitazione o area di pertinenza, ovviamente non in qualità di tuttologi ma di mediatori didattici e dell'integrazione. Un docente di sostegno, per ruolo, formazione, finalità della professione e compiti non potrebbe mai occuparsi soltanto delle discipline afferenti la propria area. Pensiamo per un attimo all'area *AD03* dove confluiscono 132 classi di concorso, le più disparate, che vanno dall'insegnamento tecnico-pratico di elettronica alla scienza degli alimenti o al diritto.

La verità è che le discipline devono insegnarle gli insegnanti curricolari, mentre i docenti di sostegno dovrebbero svolgere la delicata funzione di intermediari didattici e dell'integrazione per tutte le discipline. La disabilità dell'alunno spesso si porta dietro tante altre complicazioni, anche di ordine emotivo. Sono quelle che vanno considerate dal docente di sostegno e affrontate all'interno del contesto classe con i compagni e con i docenti curricolari del proprio Consiglio di Classe. Per quanto riguarda il fondamento giuridico, quello primario per il sostegno è la *legge 104 del 1992 che al comma 5 dell'art. 13* parla di aree riferendosi alle attività didattiche e non certo riferendosi ai docenti, anche se, forse, interpretando erroneamente la norma si è ritenuto di dividere i docenti di scuola superiore in 4 aree corrispondenti a varie classi di concorso attraverso un *DM del 1993*. Non si comprende, però, come mai essendo la *legge 104* riferibile a tutti gli ordini di scuola questa stessa modalità non sia stata adottata per la primaria e per la media inferiore. Un altro riferimento potrebbe essere il *DM 170 del 25/05/1995* che punta l'accento sul tipo di scuola in cui l'alunno viene iscritto. Questo DM viene però totalmente disatteso e, infatti, anche nelle scuole Tecniche, Professionali e Artistiche agli alunni sempre più di rado viene assegnata l'area *AD03* che è proprio quella *Tecnica Professionale Artistica*, e si preferiscono altre aree. Come dicevo la scelta dipende, secondo me, dai docenti che si vogliono "piazzare". Dalle testimonianze di vari colleghi ho appreso che anche l'area *Psicomotoria* in molte province subisce grandi penalizzazioni riguardo alla distribuzione delle cattedre.

### **4) In questo momento come si procede nell'assegnazione delle cattedre? Quale garanzie per gli alunni e per i lavoratori, nel momento in cui si negoziano con i dirigenti scolastici le ripartizioni dei posti nelle aree?**

L'attuale sistema prevede che l'assegnazione avvenga per aree secondo la scelta operata all'interno delle scuole che dovrebbe avvenire secondo meccanismi che coinvolgono le famiglie, i medici, gli operatori sanitari, i docenti di sostegno e il Dirigente scolastico o chi per lui attraverso il Gruppo Misto. Di fatto questa è solo la facciata perché l'area viene assegnata molto velocemente mettendo una "x" su una casellina piuttosto che su un'altra e spesso i genitori neanche conoscono l'area del figlio/a o del docente, anche perché accade che quella degli alunni talvolta è tenuta misteriosamente segreta da parte di chi coordina il sostegno. Racconto cose che mi sono state riferite da colleghi in questo lungo anno di contatti. All'Ufficio Scolastico provinciale dovrebbero arrivare pertanto le richieste di un determinato numero di docenti per ciascuna area in corrispondenza dell'area degli alunni presenti nella scuola. Talvolta accade anche che anche negli USP vengano fatti

degli errori e si assegnino cattedre che dovrebbero spettare ad una certa area ad altre aree, e comunque questo poco importa perché di fatto nelle scuole delle aree, come avevo già detto in precedenza, non si tiene conto. Riporto la metafora di una collega che nella sua semplicità rende benissimo l'idea di ciò che accade: *“La suddivisione in 4 aree del sostegno alla scuola superiore è soltanto un semaforo rosso per l'accesso agli incarichi e alle supplenze, il semaforo diviene Verdissimo nelle scuole dove gli insegnanti di sostegno si occupano di tutte le discipline e di tutte le aree, quando addirittura ad un alunno di una certa area viene assegnato un docente di un'area diversa, a significare la poca o nessuna rilevanza delle stesse.”* La didattica potrà essere garantita da qualsiasi elemento di disturbo quando l'assegnazione delle cattedre potrà avvenire secondo il criterio meritocratico del punteggio, che soltanto l'Area Unica Sostegno Scuola Superiore può consentire. Qualsiasi altro sistema potrebbe prestare il fianco a “nuove trovate” per sfuggire alla legalità.

**5) In un istituto professionale di Palermo un Dirigente scolastico nell'organico funzionale dei docenti per l'anno scolastico 2010-2011, ha eliminato i posti della area psico-motoria per liberarsi di un insegnante scomodo. Come ci si può affidare ad elementi di discrezionalità così “pericolosi” e come può accadere questo in un sistema pubblico, che dovrebbe sempre garantire il diritto allo studio?**

Conosco la vicenda che si è verificata in un IPSSAR, ma so anche che è solo la punta dell'iceberg di una situazione consolidata di fatto nelle scuole ed emersa per la caparbia del docente (di ruolo) in questione che non ha voluto cedere a questo abuso rinunciando ad insegnare nella scuola dove da diversi anni svolgeva il suo lavoro. Purtroppo questo accade perché sempre più la scuola pubblica viene gestita con criteri privatistici che aumentando enormemente il potere dei Dirigenti scolastici (questi nelle scuole private “non cattoliche” addirittura neppure retribuiscono i docenti che lavorano unicamente per il punteggio) riducono l'autonomia didattica dei docenti e condizionano la loro professionalità. Possiamo mai contribuire alla formazione di alunni-cittadini liberi se non possiamo mantenere i docenti altrettanto liberi, senza il peso delle pressioni esterne? Per non rischiare di perdere la cattedra è meglio ringraziarsi il Dirigente o il suo “fidato” coordinatore! E accade anche, per la verità, che gli stessi coordinatori “armeggino” con le aree all'oscuro di ignari Dirigenti.